

nismo eurasiatico», un «ellenismo egiziano», un «sistema ellenistico» o sfera di influenza della cultura ellenistica, e in questi ambiti lo vede impadronirsi di Roma, la quale, a sua volta, diviene l'ultimo centro, nel tempo, propulsore e diffusore della cultura stessa. La considerazione prestata ai monumenti e ai dati archeologici rende questo volume utilissimo per gli archeologi oltreché per ogni persona colta.

C. SALETTI, *Il ciclo statuariale della Basilica di Velleia*, Ceschina, Milano 1968. Un vol. di 135, con 48 tavole.

Una revisione dei problemi delle sculture velleiate è quanto mai opportuna ed è precisamente quella che l'A. ci offre. Ne risulta che il famoso complesso di statue-ritratto rinvenute nel foro di Velleia non è cronologicamente unitario, ma va distinto in tre fasi: una tiberiana, una tardo-tiberiana e una claudia. Il divario cronologico tra i tre gruppi è minimo, ma apre un preciso spiraglio sulla storia edilizia velleiate.

R. BUDRIESI, *La Basilica dei SS. Cosma e Damiano in Roma* («Studi di antichità cristiane»), Patron, Bologna 1967. Un vol. di pp. 160, con 46 illustrazioni.

Originato da una tesi di laurea, questo lavoro conserva qualche cosa della sua provenienza scolastica nel dettato del discorso. Purtuttavia si tratta di una buona messa a fuoco delle molte questioni relative alla basilica che Felice V fece erigere in uno dei luoghi di Roma più ricco di edifici pagani di straordinaria importanza. Il ricco apparato critico mette sotto gli occhi del lettore tutta la bibliografia esistente, di cui, nel testo, si vagliano le opinioni.

E. TOLAINI, *Forma Pisarum* («Cultura e storia pisana», 1), Nistri-Lischi, Pisa 1967. Un vol. di pp. 268, con 21 figure e 65 tavole.

Una *forma Pisarum* archeologica la conoscevamo: questa riguarda il Medio Evo e il Rinascimento, ma pone una serie di problemi relativi alla città romana nella sua fase storica meno nota, cioè il passaggio al Medio Evo. Aggiungiamo che il volume è un necrologio di Pisa, poiché quanto vi si descrive va ogni giorno sparendo nelle fauci di una edilizia famelica di aree.

L'opera consta di quattro parti, di cui le prime due riguardano la storia urbanistica vera e propria nel Medio Evo e sotto i Medici.

Due ricche appendici completano l'opera. Da segnalare in particolare la prima di esse perché, attraverso capitoli eterogenei, dà un panorama sapido e gustoso della vita pisana.

L'opera costituisce un esempio da imitare per altre città italiane, con il solo lieve emendamento di alcunché di troppo letterario nello stile.

(M. CAGIANO DE AZEVEDO)

G. CAPOVILLA, *Callimaco*, II («Studia philologica», 10), «L'Erma» di Bretschneider, Roma 1967. Un vol. di pp. 579.

Alla prima parte del suo lavoro-fiume su Callimaco (se ne veda la recensione in «Aevum», XLIII (1969), fasc. I-II) il Capovilla fa ora seguire la seconda, non meno ponderosa della precedente. In essa, come del resto nell'altra, della quale segue i criteri e le linee direttrici, l'A. profonde a piene mani tutta la sua erudizione in materia, che si rivela sia negli svariati argomenti affrontati, molto spesso secondari nei riguardi del tema centrale, sia nell'eccezionale bibliografia citata.

Esauriti nel primo i problemi di carattere generale e non solo quelli, questo secondo volume, che sovente ritorna su aspetti già visti della complessa personalità di Callimaco, talora cercando di approfondirli, talaltra semplicemente ripetendosi, verte in gran parte su questioni molto particolari. Sono significativi a tale proposito i titoli degli otto lunghi capitoli: cap. I «Dalle sorgenti sacre argive alla Demeter arcadica e allo Zeus di Dodona-La saga degli Antenori di Cirene, ecc.»; cap. II «Preminenza delle funzioni di Apollo Paian - Analisi della saga di Aristaos, ecc.»; cap. III «Dalla esaltazione di culti e riti all'epinicio per Sosibio - Eroi ed eroine signore della Libia», ecc.

Anche questa seconda parte del lavoro del Capovilla si presenta come una ricca raccolta di materiale, che, con quella fornita dalla precedente, ci permette di inquadrare, con maggior precisione, la figura di Callimaco, poeta ed erudito, nella temperie culturale del periodo ellenistico. La raccolta sarebbe tuttavia molto più utile di quanto effettivamente non sia, se non fosse contraddistinta da quelle caratteristiche di estrema confusione e frammentarietà, che, unitamente ad altre, ci è parso doveroso mettere in risalto nella recensione del primo volume.

(L. DI GREGORIO)

U. ZUCCARELLI, *Psicologia e semantica di Tacito*, Paideia, Brescia 1967. Un vol. di pp. 250.

L'A. in questo suo studio affronta il problema del linguaggio tacitano prospettandolo da un nuovo angolo visuale. Risale, cioè, alla genesi psicologica dell'espressione e cerca di rintracciare le vie del tutto «inusitate» esperite da Tacito per tradurre in parole vive la realtà storica; appunto una di tali vie, e cioè l'interpretazione

